

ANNO V N. 6 GIUGNO 2015 DIRETTORE RESPONSABILE IVANA TAMAI

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

 **2015**  
**Anno europeo**  
**per lo sviluppo**

**INTERVISTA**  
FAWZIA KOOFI, SIMBOLO  
DEL NUOVO AFGHANISTAN

**SPECIALE EXPO**  
PROSEGUONO GLI APPUNTAMENTI  
DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

**SUD SUDAN**  
L'ITALIA SI ATTIVA  
CONTRO LA CRISI

**GIORNATA DEL RIFUGIATO**  
60 MILIONI IN FUGA NEL MONDO



## La Cooperazione italiana a EXPO MILANO 2015



di **Ivana Tamai**  
DIRETTORE RESPONSABILE



**L**ungi dal rallentare il ritmo di lavoro in vista della pausa estiva, questo mese di giugno è stato quanto mai prodigo di eventi e celebrazioni internazionali di grande interesse.

Merito anche delle Giornate mondiali dedicate a minori, rifugiato, desertificazione a cui dedichiamo ampio spazio. Nasce così sia l'articolo sulla presentazione in Farnesina del primo rapporto di WeWorld "L'inclusione sociale di donne e minori nel mondo" patrocinato dal Maeci, sia quello sulla lotta alla desertificazione in cui raccontiamo l'evento realizzato a Expo da Cooperazione italiana e Nazioni Unite dedicato al fenomeno che minaccia oltre 100 paesi e coinvolge quasi un miliardo di persone, incidendo fortemente sui flussi migratori. Ed è una fuga da fame e guerre la migrazione di quasi 60 milioni di rifugiati ricordati nella Giornata mondiale del rifugiato con il rapporto Global Trends 2014 pubblicato dall'Alto commissariato Onu per i rifugiati. La Cooperazione italiana è costantemente presente nelle aree di crisi e ne diamo conto nella rubrica "Emergenze" con aggiornamenti dal Sud Sudan, Myanmar, Yemen. "Speciale Expo" ospita questo mese un seminario di particolare rilievo sullo sviluppo sostenibile con la partecipazione di Vandana Shiva, Carlo Petrini e del Segretario generale del Maeci, amb. Valensise. E ancora la settima Conferenza biennale Italia-America latina, una delle aree di intervento prioritarie per la Cooperazione italiana, oltre a vari approfondimenti su agricoltura, sviluppo sostenibile ed empowerment femminile testimoniato, quest'ultimo, da un focus sulle donne senegalesi. Donne protagoniste nell'intervista alla deputata afgana Fawzia Koofi, presidente della Commissione parlamentare per le donne, la società civile e i diritti umani e in quella ad Antonella Porfido, art director delle Nazioni Unite a Expo, che spiega le strategie di comunicazione della "Sfida fame zero".

**A giugno ricco calendario di eventi a Expo e importanti giornate Onu dedicate ai rifugiati, alla lotta contro lavoro minorile e desertificazione. Continuiamo a seguire i temi di maggiore attualità e a raccontare le iniziative in corso**

Sul fronte più istituzionale abbiamo seguito la prima riunione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (Cics) che ha approvato il nuovo Documento triennale di programmazione e indirizzo "Un mondo in comune-Solidarietà, Partnership, Sviluppo" e l'annuale relazione sulle attività di cooperazione 2014. A conferma del ricco calendario di giugno non poteva mancare poi una sintesi delle Giornate europee dello sviluppo, con oltre cinquemila partecipanti provenienti da 14 paesi, che apre la rubrica "Bruxelles". Sempre nella cornice dell'Anno europeo per lo sviluppo 2015 raccontiamo la partecipazione del mondo studentesco attraverso la testimonianza della II H del liceo Augusto di Roma collegata via Skype con Bruxelles per la conferenza internazionale di Ban Ki - moon dedicata ai giovani. Infine continuiamo il nostro viaggio nelle scuole (per ora) romane che hanno aderito alla prima edizione della "Settimana scolastica della cooperazione internazionale allo sviluppo" promossa da Miur e Dgcs, raccontando l'esperienza dell'Istituto comprensivo Corradini di Vermicino che ha lavorato fino all'ultimo giorno di scuola per presentare pubblicamente il progetto di ricerca sulla lotta alla fame e agli sprechi "Tutti uniti contro la fame". Seguiremo ancora nei prossimi mesi gli studenti italiani, nella convinzione che le tematiche dello sviluppo inclusivo e sostenibile (inserirle anche nella prova di italiano alla maturità 2015 con la traccia su Mediterraneo e migrazioni) siano contenuti di estrema attualità su cui lavorare per il futuro. ●

---

## IN QUESTO NUMERO

---



---

03 **EDITORIALE**  
di Ivana Tamai

---

06 **EMERGENZE**

---

8 **L'INTERVISTA**  
**Fawzia Koofi: "L'Italia ha fatto tanto per l'Afghanistan ma ora non ci abbandoni"**  
di Gianmarco Volpe

---

12 **BREVI DAL MONDO**

---

14 **CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA**  
**Consolidare le relazioni per una visione comune**  
di Marco Malvestuto

---

18 **GIORNATA CONTRO IL LAVORO MINORILE**  
**Rapporto WeWorld Index 2015**  
**C'è ancora molto da fare per l'inclusione di donne e minori**

---

**SPECIALE EXPO 2015**  
20 **Donne protagoniste dello sviluppo e dell'innovazione**  
di Giulia Dosi

---

24 **La sostenibilità dell'agricoltura tra crisi economiche e cambiamenti climatici**  
di Chiara Lazzarini

---

26 **Quale futuro per i paesi africani più poveri?**

---

28 **Lotta alla desertificazione per un'agricoltura sostenibile**

---

---

## IN QUESTO NUMERO

---



- 
- 30 Comunicare la cooperazione a Expo**  
**Intervista ad Antonella Porfido**  
di Ivana Tamai

---

### GIORNATA DEL RIFUGIATO

- 32 Quasi 60 milioni le persone**  
**in fuga nel mondo**

---

### BENI CULTURALI

- 34 Iraq, le iniziative dell'Italia**  
**per la salvaguardia del patrimonio culturale**

---

### SETTIMANA SCOLASTICA

- 36 Cooperazione all'istituto Corradini**  
**Tutti insieme contro la fame**

- 
- 37 Una classe del liceo Augussto**  
**in collegamento con Ban Ki-moon**

- 
- 38 BRUXELLES**

- 
- 40 AGENDA**

- 
- 41 DELIBERE**

- 
- 42 LE UNITÀ TECNICHE LOCALI**

- 
- 43 ABSTRACTS**

- An interview with Afghan MP Fawzia Koofi
- Italy-Latin America Conference Week
- Refugee day  
Almost 60 million displaced people
- Expo 2015  
The Key role of women in rural development
- The Development Cooperation in Rome's school

### **Yemen: contributo di 500 mila euro per l'emergenza umanitaria**

In tre mesi di conflitto, la situazione in Yemen è degenerata rapidamente in emergenza umanitaria. Sotto i colpi di un raid aereo ogni dieci minuti, il 60 per cento della popolazione (16 milioni di persone) necessita di assistenza internazionale, 330 mila sono gli sfollati interni, 12 milioni gli individui a rischio insicurezza alimentare. La Cooperazione italiana si è attivata con un contributo volontario di 500 mila euro al Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) per il sostegno alle attività di protezione e prima assistenza. L'organizzazione è una delle poche che continuano a operare nel paese, con un totale di circa 230 operatori negli uffici di Sana'a, Taiz, Sa'ada e Aden (dove è stato aperto di recente un ospedale attrezzato per operazioni di chirurgia). A questi si aggiunge il sostegno logistico dalla delegazione di Gibuti, mentre è imminente l'apertura di



un analogo centro in Oman. Il contributo italiano risponde al piano annuale del Cicr per lo Yemen per attività di protezione ed assistenza alle persone colpite dal conflitto, in stretto contatto con la Mezzaluna rossa yemenita. In ambito sanitario, viene fornito sostegno per le cure mediche d'urgenza attraverso l'invio di

team chirurgici e la fornitura di medicine ed equipaggiamenti ai centri ospedalieri. A causa dei danni alle infrastrutture provocati dai raid aerei, le attività del Cicr si concentrano anche sul ripristino delle condutture idriche danneggiate. Continua, infine, la distribuzioni di beni essenziali e cibo.

### **Migranti rohingya in fuga dal Myanmar La risposta italiana**

Migliaia di migranti stanno cercando in queste settimane di fuggire dal Myanmar per raggiungere, a bordo di barconi simili a quelli utilizzati nel Mediterraneo, le coste di Malesia, Indonesia, Thailandia e Australia. In risposta a un appello dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), la Cooperazione italiana ha concesso un contributo di 150 mila euro per attività di assistenza



e protezione a favore di quasi 70 mila migranti, in parte di etnia rohingya e in parte bengalesi in cerca di fortuna. Il finanziamento viene incontro alle esigenze operative indicate dall'Unhcr per il rafforzamento delle capacità di ricerca e salvataggio dei paesi

coinvolti, il potenziamento dei servizi di assistenza a terra ai naufraghi (fornitura di acqua e di servizi sanitari), il supporto alle operazioni di sbarco, l'identificazione e la registrazione dei migranti, in particolare i minori.



### **Sud Sudan: 5,9 milioni di euro contro la crisi umanitaria**

La Cooperazione ha annunciato a giugno un impegno complessivo di 5,9 milioni di euro per far fronte all'emergenza umanitaria nel Sud Sudan, dove da oltre 18 mesi è in corso un conflitto armato tra due fazioni del Movimento di liberazione del popolo sudanese, il partito di governo. Lo stanziamento comprende un milione di euro destinato

all'Organizzazione mondiale delle migrazioni (Oim) per attività di assistenza psico-sociale a 60 mila sfollati nelle zone di protezione di Malakal e Bentiu e un contributo di 500 mila euro a favore del Programma alimentare mondiale (Pam) per l'assistenza alimentare dei rifugiati sud sudanesi nei campi in Sudan. Nel corso del 2014, l'Italia aveva già messo a disposizione 3,5 milioni di euro per vari interventi a favore degli sfollati e dei rifugiati sud sudanesi.

Il nuovo contributo italiano è stato annunciato in occasione

della Conferenza ad alto livello organizzata a Ginevra dall'Unione europea (Ue) e dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha) sulla situazione umanitaria nel paese. Complessivamente, l'Ue e le Nazioni Unite stanzieranno 275 milioni di dollari per aiuti umanitari a sostegno delle vittime nel conflitto. Il numero dei civili coinvolti è stimato in 4,6 milioni di persone, tra cui due milioni di sfollati interni e 560 mila rifugiati nei paesi della regione (Kenya, Etiopia, Sudan ed Uganda).

### **Aiuti alimentari per 500 mila euro nelle aree povere del Perù**

Tre organizzazioni attive nelle aree più povere del Perù riceveranno un contributo di 500 mila euro dalla Cooperazione italiana per un intervento di sicurezza alimentare in favore delle popolazioni più vulnerabili del paese. Le associazioni Operazione Mato Grosso, Casa di convivenza Giovanni Paolo II e Comunità Cenacolo avranno accesso per sei mesi

a un fondo presso l'ambasciata italiana a Lima per l'acquisto di pasta, riso, olio, farina, zucchero e latte normale e polvere per bambini.

Quasi un terzo dei 29 milioni di abitanti del Perù vive sotto la soglia di povertà. Nelle aree rurali, dove la maggior parte della popolazione vive dei prodotti dell'agricoltura, tale quota arriva al 60 per cento. I frequenti disastri naturali e la mancanza di servizi relativi alle attività di produzione agricola, inoltre, rendono difficile il sostentamento per molte comunità.



# “L'Italia ha fatto tanto per l'Afghanistan ma ora non ci abbandoni”



Parla la deputata afgana Fawzia Koofi  
Presidente della Commissione parlamentare  
per le donne, la società civile e i diritti umani

di Gianmarco Volpe

---



**H**a solo quarant'anni, Fawzia Koofi, ma alle spalle già una lunga e intensa storia di lotte politiche e di battaglie per la promozione dei diritti delle donne in uno dei paesi più difficili al mondo, l'Afghanistan. Deputata dal 2005, è stata vicepresidente dell'Assemblea nazionale e oggi è presidente della Commissione parlamentare per le donne, la società civile e i diritti umani. Nel 2014 ha dovuto rinunciare al progetto di diventare il primo capo dello Stato donna dell'Afghanistan perché non ancora quarantenne. Uno sguardo fermo e determinato lascia pensare che il proposito non sia stato accantonato, ma solo rimandato.

Abbiamo incontrato Fawzia Koofi a Roma in occasione della presentazione alla Camera dei deputati di un progetto di cooperazione decentrata finanziata dalla Direzione generale per la

Cooperazione allo sviluppo della Farnesina e dalla Città di Torino. L'iniziativa “Rendere effettiva la tutela giuridica delle donne afgane” si avvale di tre partner (le Ong italiane Minerva e Law International e l'afgana Ssspo, Organizzazione per la sicurezza e la protezione sociale) e offre corsi di formazione da 150 ore a giudici, procuratori, avvocati e funzionari di polizia chiamati a gestire le denunce presentate da donne vittime di episodi di violenza. Si concentra sulla regione remota del Badakhshan, un'area quasi inaccessibile che si snoda lungo i confini con il Tagikistan e il Pakistan. La stessa dalla quale proviene Fawzia Koofi.

*Onorevole, ci dia una sua valutazione sull'intervento italiano*

“La Cooperazione italiana ha fatto tanto per aiutarci. Un impegno enorme, concentrato su diverse aree. A partire dall'istruzione: è grazie al vostro aiuto che abbiamo potuto riportare a scuola 1.200 bambine. Il vostro impegno è stato prezioso anche per il miglioramento del sistema giudiziario, per il sostegno alle donne in parlamento e nella magistratura, per il consolidamento delle organizzazioni della società civile. La speranza è che la Cooperazione continui sulla stessa strada, in particolare per quanto ri-



guarda i progetti a favore dell'empowerment femminile.

La presenza di donne afgane negli affari politici e sociali significa progresso, democrazia, libertà di parola. Al contrario, escludere le donne da questo sistema significa tornare al regime dei talebani. Occorre che le persone che si occupano di giustizia e di sicurezza comprendano a fondo quanto è importante il loro ruolo nella difesa e nella protezione dei diritti delle donne. Siamo sicuri che, in questo senso, l'Italia non farà mancare il proprio aiuto. E non lo farà neanche l'Europa, a maggior ragione adesso che un'italiana (Federica Moghe-

“

**L'Italia ci ha permesso di riportare a scuola 1.200 bambine, ha sostenuto le nostre donne in parlamento e ci ha aiutati a migliorare il sistema giudiziario. Ora bisogna continuare sulla stessa strada**

*rende Mohammed Ashraf Ghani sono tanti e di difficile gestione, ma tante sono anche le possibilità di crescita che si intravedono nel prossimo periodo. A che punto è l'Afghanistan sulla strada della transizione?*

*“Il nostro è un paese in piena trasformatio-*

*rini, ndr) è a capo della sua politica estera”.*

*L'Afghanistan si trova in un momento cruciale della sua storia recente. Il 2015 è l'anno del ritiro – più graduale di quanto previsto inizialmente – delle truppe della coalizione militare internazionale, un processo che dovrebbe protrarsi fino al 2017. I dossier sul tavolo del nuovo presi-*

ne ma ancora in guerra. Ci sono minacce che continuano a mettere a rischio la sicurezza: da una parte i talebani, dall'altra lo Stato islamico. Tuttavia, in questi anni ci sono stati tanti cambiamenti sul piano sociale. Le bambine ricominciano ad andare a scuola: non solo a Kabul, ma anche nelle province più remote. Questo è un grande segnale di trasformazione. Quando io ero una bambina era molto difficile che le famiglie permettessero alle proprie figlie di andare a scuola. Adesso sono quelle

stesse famiglie a rivolgersi a me come loro rappresentante e a chiedermi come fare per assicurare un'istruzione alle loro ragazze.

Poi c'è il settore sanitario. In molte aree remote le famiglie non hanno accesso alle strutture o non consentono alle donne di farsi visitare da un medico. È per questo che l'Afghanistan fino a poco tempo fa soffriva del più alto tasso di mortalità materna al mondo. Nel 2002 è stato condotto un sondaggio che ha rivelato come nella regione dalla quale provengo, il Badakhshan, muoiono 6.500 donne ogni 100 mila parti. Non esiste un dato simile in alcun altro angolo del mondo.

Negli ultimi anni sono state realizzate diverse strutture sanitarie, ma naturalmente non tutte le donne vi hanno accesso a causa di una serie di retaggi culturali difficili da sradicare. Un aspetto positivo, per lo meno, è costituito dalla crescente presenza di dottoresse negli ospedali. Oltre a favorire l'accesso alle cure da parte di tante donne in tutto l'Afghanistan, questa tendenza si riflette in altri settori, come per esempio quello dell'informazione. Oggi nel mondo dei media lavorano tante giornaliste e molti giovani. Si tratta di un sistema aperto e dinamico”.

*Quali sono, nel frattempo, le sfide da affrontare con più urgenza?*

“Economia e sicurezza sono senza dubbio le due priorità sulle quali è necessario intervenire subito. Vediamo meno attenzione da parte del-

la comunità internazionale: attiriamo meno investimenti rispetto agli anni tra il 2005 e il 2010. Naturalmente, tutto questo ha un impatto assolutamente negativo sulla nostra economia e

contribuisce all'insicurezza, perché è tra i giovani disoccupati che i talebani e lo Stato islamico trovano un bacino al quale attingere per il reclutamento.

Queste sfide non possono essere affrontate senza il coinvolgimento delle donne. Il loro ruolo è cruciale ed è riconosciuto anche dalla nostra Costituzione. Il governo è pronto a compiere passi in avanti sul piano dell'empowerment femminile. Ma il nostro è

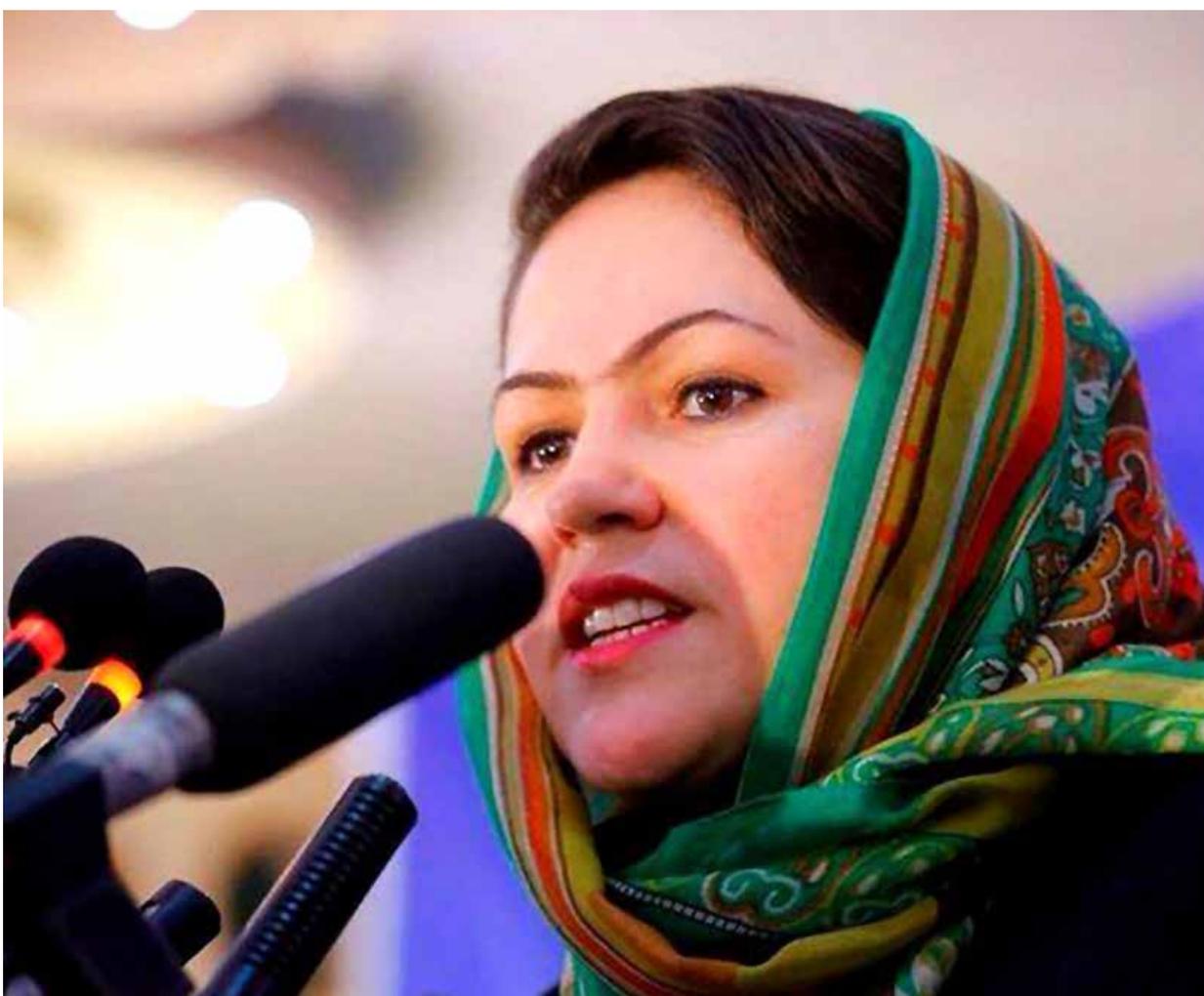
anche un paese decisamente tradizionalista, che ha attraversato decenni di guerra. Il cambiamento, quindi, non arriverà se non in presenza di un impegno politico molto forte e di un deciso sostegno da parte della comunità internazionale”.

*Nelle sue parole si legge sempre il timore di un passo indietro, di un ritorno agli anni in cui i talebani erano al potere...*

“Qualche anno fa i talebani hanno privato le donne di tutti i diritti di base, persino quello di uscire di casa come esseri umani. Ci hanno costrette a guardare la vita attraverso piccole finestre. Ho sempre paura di un ritorno a quel periodo. La situazione della sicurezza sta peggiorando e se ci sarà una nuova guerra saranno le donne a pagarne il prezzo più alto. In questo senso, guardiamo con preoccupazione al ritiro delle truppe della coalizione internazionale perché temiamo che i talebani recepiscono il messaggio che l'Afghanistan è stato abbandonato ancora una volta. Nonostante questo, per i talebani tornare al potere è sempre più difficile perché tanto è cambiato nel frattempo nella società afgana. Non esiste più quel terreno fertile che ha consentito al gruppo di instaurare un regime. In questo ha avuto un ruolo molto importante lo sviluppo dei media. Qualche tempo fa un militante talebano ha picchiato una donna per strada perché vestita, a suo dire, in modo indecoroso. La scena è stata ripresa e diffusa in tutto il mondo. Quando erano al potere, invece, i talebani facevano qualunque



**La comunità internazionale investe meno sulla nostra economia rispetto al passato. Ciò contribuisce all'insicurezza, perché è tra i disoccupati che i talebani e lo Stato islamico trovano nuove reclute**



cosa volessero senza che il resto del pianeta ne sapesse nulla”.

*Dal parlamento alla magistratura, passando per la sicurezza: rispetto al passato, le donne afgane hanno effettivamente più fiducia nelle istituzioni?*

“Oggi abbiamo quattro donne tra i ministri dell'esecutivo e questo è già uno straordinario successo. Ora speriamo anche di avere un membro femminile anche nella Corte suprema. Ma quanto fatto non è ancora sufficiente. Qualche tempo fa una donna accusata di aver bruciato un Corano è stata uccisa a pochi metri da una stazione di polizia nel centro di Kabul. Nessuno

“

**Non esiste più quel terreno fertile che ha consentito ai talebani d'instaurare il loro regime. In questo ha avuto un ruolo molto importante lo sviluppo dei media**

l'ha aiutata. Abbiamo allora istituito una commissione d'inchiesta per indagare sul caso e per fare in modo che le

donne tornino a credere nelle istituzioni. L'episodio è di quelli in grado di lasciare il segno per parecchio tempo. Dall'altra parte, è fondamentale che polizia e magistratura rispondano positivamente alla richiesta di protezione proveniente dalle donne e che non si rendano esse stesse, come talvolta accade, responsabili

di violazioni. Poi c'è il ruolo, importantissimo, delle donne entrate in politica: siamo noi a promuovere nelle istituzioni i diritti di tutte le altre. Difficilmente potremmo farlo senza il vostro sostegno”.

## Etiopia Al via la fase sperimentale del progetto "Warka Water"

Ha preso il via la fase sperimentale per l'espansione del progetto "Warka Water", ideato per raccogliere acqua dall'atmosfera al fine di garantire una fonte sostenibile di acqua potabile alle comunità che vivono nelle zone rurali più remote dell'Etiopia. La cerimonia per l'avvio della realizzazione del progetto si è svolta nella comunità di Dorze, nella città meridionale di Arba Minch, alla presenza dell'ambasciatore italiano in Etiopia, Giuseppe Mistretta, e del capo del programma Emergenza dell'Unità tecnica locale (Utl) di Addis Abeba, Alessandra Testoni. Per l'occasione è stato inaugurato il prototipo del progetto, realizzato con il concorso della popolazione locale.

Il prototipo consiste in una struttura in grado di produrre fino a 90 litri d'acqua al giorno. La cerimonia si è svolta alla presenza di una troupe dell'emittente



L'Ambasciatore Mistretta, l'architetto Vittori e lo staff etiope del progetto



Il prototipo del progetto

"National Geographic", che sta seguendo tutte le fasi del progetto in previsione di un documentario

che vedrà protagonista l'architetto Arturo Vittori Vittori, ideatore del progetto.

## Albania Sei nuovi progetti per il programma di conversione del debito

Si è tenuta a Tirana la cerimonia di aggiudicazione dei sei progetti selezionati tra i 38 presentati nell'ambito del terzo bando lanciato il 27 gennaio scorso. Diversamente dai precedenti bandi, aperti anche alle amministrazioni locali, il terzo era riservato alle sole istituzioni

a livello centrale, in attesa del nuovo assetto istituzionale che emergerà dalle elezioni amministrative di giugno. I sei nuovi progetti, dell'importo complessivo di 2,5 milioni di euro, riguardano i settori della sanità, dello sviluppo territoriale, del turismo responsabile e sostenibile, della formazione tecnica professionale e del settore scolastico.

Il Programma italo-albanese di conversione del debito (Iadsa), avviato a fine 2012, costituisce uno strumento finanziario chiave

dell'intero portafoglio di iniziative della Cooperazione italiana in Albania ed uno dei programmi più efficaci ed apprezzati dai partner albanesi. In poco più di due anni dall'avvio operativo del programma, i risultati già conseguiti sono senza dubbio soddisfacenti. In risposta ai primi tre bandi lanciati dal programma, sono stati infatti già aggiudicati 31 progetti per un finanziamento di 11,5 milioni di euro su un totale di 226 proposte progettuali ricevute e valutate secondo i criteri indicati nei rispettivi bandi.

## El Salvador La Cooperazione italiana a tutela del patrimonio culturale

L'ambasciatore d'Italia in El Salvador, Tosca Barucco, ha inaugurato il progetto "Rafforzamento della Secretaria de Cultura de la Presidencia de El Salvador mediante la valorizzazione del patrimonio

culturale", finanziato dalla Cooperazione italiana e realizzato dall'Università degli Studi Roma Tre. Il progetto mira a promuovere lo sviluppo socio-economico del paese attraverso la formazione di giovani nelle professioni collegate al recupero dell'architettura storica e delle forme di artigianato locale a rischio di estinzione, al fine di contrastare la violenza giovanile organizzata. All'inaugurazione, parte del programma dell'Anno dell'Italia in America Latina,

hanno presenziato il segretario alla Cultura della presidenza de El Salvador, Ramón Rivas; il viceministro degli Esteri Jaime Miranda; il rettore dell'Università Roma Tre Mario Panizza; il rettore dell'Universidad El Salvador, Mario Roberto Nieto Lovo; il direttore della Cooperazione italiana in El Salvador, Marco Falcone; i sindaci delle municipalità di Izalco, Zacatecoluca e Santa Ana, presso le quali sarà attiva l'iniziativa nel corso del triennio 2015-2017.

## Libano Finanziata la ristrutturazione dell'isola di al Bakar

La Cooperazione italiana in Libano, nel quadro del "Programma nazionale per lo sviluppo locale socio-economico attraverso il rafforzamento dei Centri di sviluppo sociale", ha finanziato i lavori di ristrutturazione della piccola isola-parco giochi di al Bakar, di fronte alla città di Tripoli, per un importo complessivo di 125 mila euro. Alla cerimonia di chiusura dei lavori, che si è tenuta a Tripoli, hanno preso parte dieci rappresentanti di spicco locali, fra cui il ministro libanese per gli Affari sociali, Rashid Derbas, e



l'ex presidente della Repubblica, Michel Suleiman.

"Finalmente Tripoli può accogliere i turisti sul lungomare e dimostrare la sua ospitalità. Questa costa vi sedurrà con la

sua storia, i suoi monumenti e la sua tolleranza, in tempi in cui il mare è diventato un orco avido di anime innocenti in fuga verso le coste europee", ha dichiarato il ministro Derbas.

## Italia-Vietnam Fondo di conversione del debito in progetti di sviluppo

L'ambasciatore italiano in Vietnam, Cecilia Piccioni, e

il viceministro delle Finanze vietnamita, Truong Chi Trung, hanno firmato un accordo tecnico che regola l'uso di un fondo da 7,7 milioni di euro per progetti di sviluppo nel paese del sud-est asiatico. Il fondo sarà utilizzato per finanziare un certo numero di progetti

in settori prioritari volti allo sviluppo socio-economico e alla protezione ambientale in aree povere delle province centrali del Vietnam. L'intesa, attuativa di un accordo bilaterale firmato nel 2010, è stata siglata nell'ambito della cooperazione allo sviluppo tra i due paesi.



## Conferenza Italia - America Latina Consolidare le relazioni per una visione comune

---

Al foro, il più importante appuntamento politico per le relazioni tra il nostro paese e l'universo latino-americano, hanno partecipato quattro capi di stato e quindici ministri degli Esteri. Presenti il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, quelli di Senato e Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini, ed il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni

di Marco Malvestuto

---

**A**ll'America latina si deve guardare come esempio nello sforzo per raggiungere una visione comune sui problemi della nostra epoca: lo ha detto il ministro degli Esteri e

della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, inaugurando la settima Conferenza Italia-America latina, quest'anno ospitata eccezionalmente a Milano in occasione di Expo 2015. All'evento, che co-

stituisce il principale foro politico a livello biennale per quanto riguarda i rapporti dell'Italia con il continente latino-americano, hanno partecipato quattro capi di Stato, 15 ministri degli Esteri dei paesi dell'area latino-americana e caraibica e i responsabili delle principali organizzazioni internazionali regionali e delle Banche di sviluppo. Per l'Italia sono intervenuti, oltre al ministro Gentiloni, il presidente del consiglio, Matteo Renzi, il presidente del Senato, Pietro Grasso, e la vice presidente della Camera, Marina Sereni.

Nel suo intervento, il titolare della Farnesina ha sottolineato la necessità di riaffermare una "collaborazione strategica" su diversi temi globali quali la lotta criminalità

organizzata, la crescita sostenibile e la collaborazione nel settore delle energie rinnovabili. "Uniti possiamo e dobbiamo trovare il modo per assicurare un'alimentazione sostenibile del pianeta", ha detto Gentiloni, sottolineando che "una pluralità di vedute e di sensibilità è un patrimonio comune di cui andare fieri". Concetti riaffermati da Renzi, il quale ha evidenziato come Italia e America latina condividano "una visione comune e lo stesso approccio sulle questioni politiche", e i temi della cultura e dell'innovazione possano costituire il primo punto su cui rilanciare la collaborazione.

Quanto ad Expo 2015, Renzi l'ha definita "un appuntamento che parla di questioni che legano Italia e America latina. Non è





una fiera commerciale e non è semplicemente un evento turistico. È un ideale di cui abbiamo fortemente bisogno: combattere per un mondo più giusto, dove la crescita economica si accompagna alla capacità di offrire opportunità a tutti e a una distribuzione più equa delle ricchezze". Il modello di sviluppo disegnato dalla Carta di Milano promossa da Expo, ha proseguito il premier, vuole "combattere le disuguaglianze e diminuire gli squilibri che oggi, invece, continuano a crescere". Anche questo tema costituisce un terreno comune tra Italia e America latina, che pensano che "la politica sia una cosa seria", ha affermato Renzi. I lavori della Conferenza si sono conclusi con l'adozione di una dichiarazione finale che "conferma l'importanza strategica delle relazioni tra l'Italia ed i paesi dell'America latina e dei Caraibi" e riafferma l'impegno ad intensificare i rapporti per "promuovere lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione e la tutela dei diritti umani, nonché il consolidamento della pace e la sicurezza internazionale" e a svolgere azioni sul piano internazionale che permettano di intensificare la cooperazione nel settore dei diritti umani, come ad esempio la tutela dei diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, la promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne in tutte le aree della società; la prevenzione della violenza di genere; la lotta alla tratta degli esseri umani; la promozione della libertà di espressione e della libertà di religione o credo; la lotta ad ogni qualsivoglia forma di discriminazione e ai trattamenti crudeli, inumani o degradanti. La dichiarazione auspica inoltre una col-

laborazione continua di fronte alle sfide globali, in modo particolare per quanto riguarda l'Agenda di sviluppo post 2015 e la preparazione della prossima Conferenza delle parti (Cop 21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc), che si terrà a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015. Il documento evidenzia infine che l'Esposizione universale di Milano, dedicata al tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", costituisce un'occasione di cooperazione privilegiata per la comunità internazionale, chiamata a dare il proprio contributo alla sfida globale di come assicurare un'alimentazione buona, salutare, sufficiente e sostenibile a tutta l'umanità e a promuovere un senso di responsabilità e solidarietà di fronte alle sfide e alle opportunità che scaturiscono dai processi di trasformazione e sviluppo su scala planetaria.

La regione dell'America latina e dei Caraibi, come riaffermato nel Documento triennale di programmazione e di indirizzo approvato lo scorso 11 giugno nella prima riunione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (Cics), è fra le aree prioritarie per la Cooperazione italiana, la cui politica in America latina intende inquadrare i propri interventi nella prospettiva della "good governance" e della tutela dei diritti delle popolazioni. Una particolare attenzione è dedicata al miglioramento delle condizioni di accesso ai servizi sanitari, alla prevenzione e resilienza alle calamità naturali tramite una migliore tutela dell'ambiente, al diritto alla sicurezza alimentare tramite la promozione dello sviluppo rurale.

Gli interventi sono concentrati in particolare su alcuni paesi dell'America centrale e nella regione andina - Bolivia, Perù ed Ecuador -, aree caratterizzate da livelli di basso reddito e contesti sociali meno avanzati e da elevati tassi di criminalità che richiedono specifici programmi di partnership per il rafforzamento della sicurezza democratica: dall'organizzazione della giustizia alla prevenzione del crimine, dalla lotta ai traffici illeciti alla riabilitazione e reinserimento sociale dei detenuti, con particolare riferimento ai minori. Il recente accordo sulla fine dell'embargo tra stati

Uniti e Cuba ha inoltre aperto nuove prospettive di valutazione per l'Italia, visto che Cuba è tra i paesi prioritari con riferimento allo sviluppo agricolo e alla sicurezza alimentare ma anche su temi particolari quali il restauro e la conservazione del patrimonio storico e culturale.

Per quanto riguarda le iniziative regionali in America centrale, nel settore dello sviluppo agricolo e della sicurezza alimentare sono in corso di realizzazione programmi di appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di caffè in Guatemala, El Salvador e Honduras, con focus sugli aspetti cooperativi e di genere, ed un'iniziativa di rafforzamento delle catene agroalimentari e delle capacità imprenditoriali dei piccoli produttori. Nel campo della tutela dell'ambiente e della gestione del territorio, prosegue l'attività della Rete universitaria italo-centroamericana sull'analisi e valutazione delle pericolosità naturali in El Salvador, Guatemala e Nicaragua, promossa dall'Università di Palermo con il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) di Pisa. Sul tema della "citizen security", è stato inoltre approvato un nuovo progetto di sostegno ai sistemi di giustizia minorile di El Salvador, Guatemala ed Honduras, mediante il rafforzamento delle politiche di prevenzione della violenza giovanile e delle misure alternative al carcere.

Per quanto riguarda l'area dei Caraibi, si sono sviluppati interventi volti al sostegno delle autorità locali nella protezione ambientale, gestione del territorio e inclusione sociale della popolazione giovanile. Per quanto riguarda la tutela ambientale è in corso di realizzazione il programma "Biodiversity for sustainable development in the Caribbean", attuato dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep), volto a trasferire tecniche di salvaguardia della biodiversità, di gestione di aree protette e di uso sostenibile delle risorse marine e costiere. Si è invece conclusa un'iniziativa volta al rafforzamento delle capacità regionali di gestione dei rischi ambientali, attraverso sistemi di identificazione e misurazione del rischio, monitoraggio e allerta precoce, cui ha collaborato anche la Protezione Civile italiana. In materia di giovani, si è concluso il programma "Rete caraibica per l'integrazione giovanile" con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp), rivolto ai paesi della Comunità dei Caraibi (Caricom), mentre è in fase di avvio una nuova iniziativa di formazione, affidata all'Università di Firenze in collaborazione con l'Università delle Indie occidentali (Uwi), che si propone di realizzare percorsi di specializzazione del personale educatore sui temi della valorizzazione delle risorse territoriali locali, sia materiali che immateriali. ●



# Rapporto WeWorld Index 2015 C'è ancora molto da fare per l'inclusione di donne e minori

L'Italia è ai primi posti nel mondo per quel che riguarda la salute e l'educazione di base. I maggiori problemi si riscontrano in Nord Africa, in Medio Oriente, nell'Asia meridionale e, soprattutto, nell'Africa sub-sahariana

**S**ono 102 su 167 i paesi nel mondo che non raggiungono un livello neppure sufficiente di inclusione sociale di bambini, adolescenti e donne. È uno dei dati principali che emerge dal rapporto "WeWorld Index 2015. L'inclusione di bambine, bambini, adolescenti e donne nel mondo", presentato alla Farnesina e promosso con il patrocinio del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale in collaborazione con il Centro interdisciplinare di ricerche e studi delle donne (Cirdse), nell'ambito dell'Anno europeo per lo sviluppo.

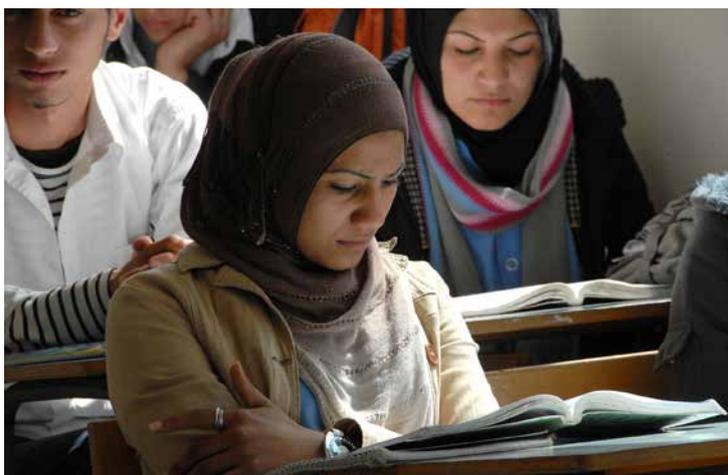
Nella graduatoria dell'indice di inclusione i paesi africani si trovano tutti dopo l'82ma posizione soprattutto a causa della mancanza dell'accesso ai servizi di base, mentre molti paesi dell'area Nord Africa e Medio Oriente sono penalizzati dalla mancanza di

**La Cooperazione italiana porta avanti progetti nel settore di genere, esercitando una forte leadership soprattutto in paesi come la Palestina e il Senegal sia sul versante del "capacity building" che su quello dell' "empowerment" femminile**



politiche di genere, con le le donne in questi paesi sono infatti svantaggiate o esplicitamente discriminate. Stesso discorso vale per l'Asia meridionale, dove quasi tutti gli indicatori inerenti l'inclusione di donne e bambini mostrano pessimi risultati, dovuti anche al permanere di stereotipi maschili che tendono a svilire il ruolo della donna.

L'Italia si classifica in 18ma posizione con "sufficiente inclusione" ed ottiene inoltre i risultati migliori nell'ambito della salute di bambini e donne e dell'educazione di base. Queste dimensioni, unite ai buoni risultati relativi al capitale umano ed economico, ai bassi livelli di conflittualità, al contesto



democratico, permettono al nostro paese di posizionarsi tra i primi 20 al mondo, anche se l'Italia è penalizzata dalla posizione negativa rispetto ad alcuni indicatori quali il livello di partecipazione economica delle donne e la violenza sulle donne.

“Gli Obiettivi di sviluppo del millennio hanno permesso di migliorare condizioni di partenza molto arretrate per un gran numero di bambini e adolescenti e per stimolare un miglioramento della condizione della donna, ma si tratta di un'agenda che non è stata appieno realizzata. Ci dobbiamo dare oggi obiettivi e mete più ambiziosi verso la costruzione di uno sviluppo più equo ed inclusivo per tutti: nessuno deve restare indietro”, ha commentato il Direttore generale Cantini.

La Cooperazione italiana, ha proseguito, “ha realizzato e sta realizzando progetti importanti nel settore di genere”, esercitando una “forte leadership” soprattutto in paesi come la Palestina e il Senegal, sia sul versante dell'assistenza e del “capacity building” istituzionale che su quello del sostegno all’ “empowerment” e all'imprenditoria femminile, ad esempio in Etiopia. Cantini ha inoltre parlato della necessità di investire di più nel settore dell'educazione e soprattutto dell'accesso delle bambine all'educazione e ha ricordato il sostegno italiano alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulle mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci e forzati, oltre che “l'azione importante e a tutto campo” condotta contro lo sfruttamento sessuale minorile nel sud-est asiati-

co e per il recupero dei minori di strada in America centrale.

Fra i temi su cui si concentra l'attenzione della Cooperazione italiana c'è anche quello della lotta contro il lavoro minorile, di cui lo scorso 12 giugno si è celebrata la Giornata mondiale. Per l'occasione, l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) ha pubblicato un rapporto dal quale emerge come nel mondo siano almeno 168 milioni i bambini e gli adolescenti costretti a lavorare: 120 milioni di loro hanno un'età compresa tra i 5 e i 14 anni di età e 85 milioni sono impiegati in lavori altamente rischiosi. In tale ambito, la Cooperazione italiana, in linea con la Convenzione Ilo del 1973, promuove iniziative volte all'adozione e all'attuazione di politiche e progetti di contrasto e sradicamento di tutte le modalità di sfruttamento dei minori attraverso il lavoro, dando priorità alle peggiori forme del lavoro minorile e a ogni mansione che possa comprometterne la sicurezza, la salute e lo sviluppo. La Dgcs sostiene inoltre il contrasto di tutte le forme di lavoro lesive dei diritti dei minori mediante politiche educative per incrementare i tassi di scolarizzazione; politiche per la famiglia, in particolare volte a sostenere le responsabilità genitoriali e l'economia familiare privilegiando le coppie con figli minori; politiche volte a estendere i sistemi di protezione sociale; politiche mirate al recupero dei minori lavoratori nell'ambito dei piani nazionali di lotta alla povertà, incentivando anche il ricorso a sussidi finanziari alle famiglie povere. ●





© MAEECI | MAGNUM PHOTOS (STUART FRANKLIN)

## Donne protagoniste dello sviluppo e dell'innovazione

Nel settore agricolo le donne rappresentano il 43 per cento della forza lavoro a livello mondiale, percentuale che cresce al 70 per cento in alcuni paesi africani e al 50 in Asia. Nonostante producano la maggior parte del cibo e siano essenziali al sostentamento familiare, non usufruiscono di diritti come la proprietà della terra e l'accesso al credito. Avendo gli stessi diritti alle risorse degli uomini, la loro produzione aumenterebbe del 20-30 per cento

di Giulia Dosi

**I**n un mondo in cui più della metà della popolazione continua a essere oggetto di discriminazione è sempre più problematico promuovere lo sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni sociale, economica e ambientale. Nei paesi meno

avanzati lo sviluppo è legato infatti alla capacità di riconoscere il ruolo fondamentale che le donne esercitano nella lotta contro la povertà. Le donne rappresentano il fulcro della crescita economica in molte regioni del sud del mondo e vanno sostenute e ac-

**Ogni donna ha un patrimonio di pratiche, conoscenze e tradizioni legate al cibo, alla capacità di nutrire e nutrirsi, di “prendersi cura” non solo di se stessa, ma anche degli altri**

compagnate affinché acquisiscano le competenze necessarie per superare situazioni critiche e raggiungere la sicurezza alimentare, un traguardo ormai irrinunciabile e reso ancor più urgente dalla previsione del boom demografico che si concentrerà in queste aree nel prossimo decennio. Per dare alle donne l'opportunità di “nutrire il pianeta”, occorre assicurare loro il pieno esercizio dei diritti umani e considerarle vere protagoniste dello sviluppo.

Su questa premessa si sono svolti due eventi organizzati dalla Cooperazione italiana a Cascina Triulza, il padiglione della società civile di Expo, per dare voce alle esperienze delle donne rurali dell'Africa sub-sahariana, in particolare di quelle provenienti dal Senegal. Gli incontri sono stati organizzati in collaborazione con l'organizzazione delle Nazioni unite per l'uguaglianza di genere (Un Women), il Centro studi di politica interna-

zionale (Cespi), We-Women for Expo e le agenzie Onu del polo agroalimentare romano (Fao, Ifad e Pam). L'intento è stato quello di valorizzare le esperienze di cooperazione in tema di empowerment delle donne rurali e di lotta alle discriminazioni di genere, per contribuire anche alla stesura della “Carta delle donne”, che We-Women for Expo intende lanciare in occasione dell'esposizione milanese. Un altro obiettivo è stato illustrare come le varie agenzie di cooperazione intendono monitorare l'empowerment delle donne rurali seguendo i criteri della nuova Agenda per lo sviluppo, che verrà approvata dalle Nazioni Unite il prossimo settembre. L'Agenda, oltre a prevedere obiettivi specifici per la sicurezza alimentare e l'uguaglianza di genere fino al 2030, impegnerà infatti le agenzie di cooperazione e i paesi partner in via di sviluppo a rendere conto del recente miglioramento della qualità di vita delle donne.

Numerose le personalità italiane e straniere che hanno partecipato al dibattito: tra le altre, Tinde Ndoye, presidente della rete senegalese “Donne rurali”, Nicole Gakou, presidente dell'Unione delle donne imprenditrici del Senegal, la first lady dell'Etiopia, Roman Tesfaye, Josephine Odera, direttrice regionale per l'Africa dell'ovest di Un Women; Paola Testori, in rappresen-



© MAECI | MAGNUM PHOTOS (STUART FRANKLIN)



Senegal  
Donne al lavoro  
nella sede di una  
cooperativa che  
produce marmellata

© MAECI | MAGNUM PHOTOS (STUART FRANKLIN)

tanza di We-Women for Expo. La presenza a questo evento della first lady dell'Etiopia, altro paese storicamente prioritario per la Cooperazione italiana, dimostra l'interesse dei principali paesi dell'Unione africana a proseguire nel dialogo di cooperazione con l'Italia in tema di uguaglianza di genere. La first lady Tesfaye ha ricordato infatti come "le donne giochino un ruolo prioritario nel raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile" e che "uno dei programmi della Cooperazione italiana per la promozione della sicurezza alimentare in Etiopia rende le donne le vere protagoniste del percorso di sviluppo del proprio paese".

Presente anche il direttore generale della Cooperazione italiana, Giampaolo Cantini. Che a conclusione dei lavori ha evidenziato il fatto che "le donne hanno un ruolo chiave anche nella custodia del sapere sulla nutrizione" e possono essere "veicoli fondamentali dell'innovazione in agricoltura". "Le storie straordinarie delle donne senegalesi ascoltate durante i lavori - ha proseguito Cantini - hanno messo in evidenza come il loro potenziale imprenditoriale in agricoltura sia un terreno inesplorato, capace di incrementare la produzione agricola e quindi la disponibilità di cibo, necessarie per vincere la lotta contro la fame nel mondo".

Negli ultimi anni la Cooperazione italiana ha realizzato una "strategia di genere" incentrata sulla partecipazione diretta delle donne ai processi di sviluppo, in particolare in ambito rurale e in alcuni paesi prioritari dell'Africa sub-sahariana. Nei programmi italiani, l'empowerment delle donne non viene interpretato solo come un obiettivo, ma anche come un mezzo per "trasformare" lo sviluppo.

In Senegal le donne rappresentano la maggiore forza economica e sociale e svolgono un ruolo fondamentale nella produzione, nella commercializzazione e nella trasformazione dei prodotti alimentari. Tuttavia, il loro coinvolgimento diretto nelle attività economiche incontra ostacoli di continuo. In contesti di forte vulnerabilità e povertà (rurali e non), aggravati da una crisi finanziaria internazionale, che ha un impatto importante a livello mondiale, meccanismi di esclusione sociale possono avere gravi conseguenze sulle condizioni e sulla qualità della vita di donne e uomini. Per questo motivo è necessario garantire in tutti gli interventi volti a migliorare la sicurezza alimentare l'uguale accesso di uomini e donne alle risorse di base e alle opportunità di sviluppo rurale, sostenendo in particolar modo le istanze dei movimenti femminili e delle cooperative agricole, che rivendicano per le donne diritti di proprietà ed eredità sulla terra.

Nel paese, di recente, la Cooperazione italiana ha quindi incrementato le iniziative di cooperazione a favore delle donne attraverso numerose iniziative, divenute poi uno degli assi prioritari del programma di cooperazione italo-senegalese.

Il dialogo con le istituzioni nazionali e locali si è concretizzato in diversi progetti, primo fra tutti il programma integrato di Sviluppo economico e sociale (Pides) che, in sintonia con le iniziative del ministero della Donna e della famiglia senegalese, vuole promuovere un approccio innovativo di lotta all'esclusione sociale attraverso una maggiore partecipazione delle donne nelle attività economiche e il miglioramento dei servizi sociali di base nelle zone urbane e periurbane del paese, nelle regioni di Dakar e Kaolack.

Il Pides, del valore complessivo di circa 6 milioni di euro, sostiene la protezione sociale

di donne e giovani attraverso l'emancipazione da contesti vulnerabili e la promozione dello sviluppo socio-economico sostenibile e dell'uguaglianza di genere. Attraverso un approccio basato sulla tutela dei diritti umani, il finanziamento economico a favore di associazioni e cooperative di donne viene realizzato insieme a corsi di formazione per garantire l'accesso, il controllo e la gestione diretta delle risorse finanziarie e naturali da parte delle donne.

Nella sola regione di Kaolack sono stati approvati 305 progetti a favore di cooperative femminili, rappresentate ad oggi da circa 400 donne, che gestiscono anche le questioni amministrativo-contabili, grazie a un accordo tra il ministero della Donna e della famiglia senegalese e la camera di commercio di Kaolack. L'economia verde e l'innovazione sono considerati aspetti trasversali di tutto il processo e, fra le altre cose, sono stati riabilitati servizi socio-sanitari, creati due sportelli per la protezione dei diritti delle donne, costruite ed equipaggiate sale parto, reparti di maternità e asili comunitari. Inoltre, nelle regioni di Kaolack e Dakar, attraverso una collaborazione tra la sfera pubblica e privata è stato promosso un sistema integrato di servizi territoriali per promuovere l'accesso al credito, all'informazione, alla formazione, all'innovazione e alla creazione di imprese sociali.

In Etiopia, analogamente a quanto realizzato in Senegal, il programma pilota "Weesi", in fase di avvio, mira all'empowerment delle donne socialmente ed economicamente più vulnerabili nell'area denominata "regione delle nazioni, nazionalità e popoli del sud" e tocca i diversi ambiti in cui crescono e si diffondono le discriminazioni di genere. Nell'ambito del programma di cooperazione italo-etiope, si vuole valorizzare anche l'imprenditorialità femminile e favorire l'emergere di nuove opportunità d'impiego in un paese che presenta livelli elevati di disoccupazione, soprattutto tra le donne e i giovani. Un esempio è rappresentato da un'iniziativa realizzata in collaborazione con l'Agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (Unido), volta a promuovere lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese. ●



L'ambientalista indiana  
Vandana Shiva, 63 anni

## La sostenibilità dell'agricoltura tra crisi economiche e cambiamenti climatici

I piccoli agricoltori producono il 70 per cento del cibo e preservano gli ecosistemi ma faticano a sopravvivere a causa dell'eccessiva industrializzazione del settore agricolo. La tutela del loro lavoro e del suolo sono fondamentali per garantire il futuro dell'agricoltura e la sicurezza alimentare delle comunità rurali

di Chiara Lazzarini

**I**l futuro dell'agricoltura e la tutela della biodiversità sono sempre più a rischio. Le ricorrenti crisi economiche e politiche, i cambiamenti climatici, le catastrofi ambientali e i fenomeni di erosione e desertificazione stanno spingendo la terra al collasso. Per approfondire queste tematiche e proporre delle buone pratiche da replicare a livello mondiale, la Cooperazione italiana ha organizzato l'11 giugno a Milano un incontro dal titolo "Sviluppo sostenibile: il concetto di sostenibilità in relazione all'agricoltura e ai sistemi alimentari".

Il segretario generale della Farnesina,

Michele Valensise, ha aperto il dibattito al quale hanno partecipato, tra gli altri, l'ecologista Vandana Shiva e Carlo Petrini, presidente di Slow food.

Secondo Valensise, è necessario porre un'attenzione speciale ai cambiamenti climatici e alle interrelazioni che essi possono avere sull'agricoltura e sulla sicurezza alimentare, anche se la priorità resta quella di "avere una capacità d'intervento più rapida ed efficace di quella dimostrata finora".

La comunità internazionale è generalmente concorde nell'affrontare il tema della sostenibilità con un approccio multidisciplinare che includa l'analisi dei nessi tra agricoltura, ambiente, energia e salute, ma per Vandana Shiva la base dalla quale partire è la tutela del suolo.

"Le fondamenta del futuro dei sistemi agricoli e alimentari giacciono sulla conservazione del capitale naturale costituito dal suolo, dall'acqua e dalla biodiversità e preservato da condizioni climatiche stabili". Secondo Shiva, gli ecosistemi sono preservati dalle migliaia di piccoli agricoltori che da secoli sanno come prendersi cura del paesaggio e producono cibo genuino e di qualità.

Le piccole aziende agricole, infatti, sono responsabili del 70 per cento del cibo prodotto nel mondo mentre "l'agricoltura industriale è colpevole della distruzione del 75 per cento del capitale naturale mondiale e della produzione del 40 per cento dei gas serra che portano al cambiamento climatico".

Da quanto emerso dal dibattito, al giorno d'oggi i piccoli produttori faticano a so-

pravvivere a causa della crescente desertificazione, della crisi idrica globale, del caos climatico e degli alti costi di produzione causati dall'agricoltura industriale. Sembra che l'economia sia stata posta al di sopra della società e il benessere delle persone e delle comunità sostituito da quello delle grandi multinazionali, causando l'attuale aumento degli squilibri economici.

"C'è bisogno di un nuovo patto sociale che riconosca che noi siamo il suolo: veniamo dal suolo, siamo sostenuti dal suolo", ha detto Shiva. Prendersi cura della terra è il lavoro più importante che gli agricoltori possano fare e la comunità internazionale deve intervenire per tutelare il loro operato.

Durante l'incontro Carlo Petrini ha ribadito che l'agricoltura non può essere considerata un settore industriale, essendo composta da "un sistema complesso di produzione, storia, valori, terra e tradizioni". Occorre "cambiare le coscienze", rimanendo "aperti alla discussione con la scienza", a patto però che la scienza "ascolti il sapere della tradizione degli umili e delle comunità rurali". Petrini ha sottolineato poi che "il dialogo è la base della partecipazione e della comprensione degli altri".

Il presidente di Slow food ha concluso il suo intervento con un'accorata raccomandazione: "il nostro pianeta è in grande sofferenza e non dobbiamo trasmettere alle generazioni future il disastro che abbiamo perpetrato".

Si dovrebbe quindi modificare l'attuale paradigma votato all'agricoltura industriale e percorrere velocemente una strada che porti a un nuovo patto con la terra, basato su una reciproca attenzione e rispetto, sul prendere e restituire e su un'equa condivisione delle ricchezze del mondo fra tutte le specie viventi.

Per Vandana Shiva questa via comincia cambiando il modo di trattare il suolo: invece di vederlo come un minerale inanimato da utilizzare fino all'esaurimento, dovremmo considerarlo come un essere vivente, la cui sopravvivenza è essenziale per garantire la nostra. ●

**L'agricoltura non è un settore industriale ma un sistema complesso di produzione, storia, valori, terra e tradizioni. Si deve rimanere aperti alle novità scientifiche, a patto che la scienza ascolti il sapere contadino**



## Quale futuro per i paesi africani più poveri?

Conferenza delle Nazioni Unite per definire misure e soluzioni condivise per rilanciare i paesi africani meno avanzati, caratterizzati da bassa qualità della vita, precarie condizioni igienico-sanitarie e inadeguati livelli d'istruzione

**P**er due giorni il Padiglione Italia a Expo 2015 ha ospitato una conferenza per identificare politiche e riforme strutturali che permettano a 34 paesi africani di raggiungere obiettivi di sviluppo e lasciarsi alle spalle la spiacevole categoria "least developed" entro il 2020.

I lavori, organizzati in collaborazione con l'Ufficio dell'Alto Rappresentante Onu per i paesi meno avanzati, senza accesso al mare e per le piccole isole (Un-Ohrlls), sono stati inaugurati dal ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, che ha sottolineato come Expo Milano 2015 sia il luogo più adatto per incoraggiare il dibattito sul futuro del pianeta e in particolare dei paesi in via di sviluppo.

"Oggi - ha detto Gentiloni - la maggior parte dei paesi prioritari della Cooperazione italiana si trova ancora nel continente africano. Facilitare dunque un loro passaggio dall'attuale condizione di 'ultimi' ad uno stadio più avanzato e promuovere una fluida transizione a strategie più mirate di sviluppo rimane centrale nelle nostre scelte di politica estera".

All'incontro hanno partecipato i rappre-

sentanti di paesi come Ciad, Capo Verde, Niger, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, i sottosegretari generali delle Nazioni Unite, Gyan Chandra Acharya e Wu Hongbo, e il ministro degli Affari esteri del Benin, Nasirou Bako Arifari. Nel suo intervento, Arifari si è soffermato sui mezzi concreti con i quali la comunità internazionale può sostenere gli Ldcs sul profilo della sicurezza alimentare e sull'aumento della produttività agricola, ovvero "tecnologie per lo stoccaggio e la conservazione del cibo al fine di limitarne la volatilità dei prezzi e finanziamenti all'agricoltura". A evidenziare invece i progressi compiuti dagli stati africani meno sviluppati è stato Gyan-Chandra Acharya, citando "passi avanti nel campo delle infrastrutture, dei trasporti, delle comunicazioni e a livello

**La solidarietà e la cooperazione con i paesi meno avanzati non sono solo imperativi morali, ma rappresentano anche una strada per creare opportunità di sviluppo economico e politico e portare pace e prosperità**



di diversificazione del mercato". Tuttavia, secondo il sottosegretario Onu restano da fare altri passi importanti nelle relazioni internazionali e nel settore dell'energia, fondamentale per la produzione agricola e la refrigerazione e conservazione di alimenti e medicine".

Sviluppo agricolo sostenibile, sicurezza alimentare ed energia sono stati i temi al centro anche del secondo giorno del dibattito a cui hanno partecipato anche il presidente di Federalimentare, Luigi Scordamaglia, e rappresentanti di Eni ed Enel, che hanno evidenziato le buone pratiche sviluppate dal "Sistema Italia" nei settori agro-alimentare e dell'energia sostenibile. (g.d.) ●



La sessione della Conferenza inaugurata dal ministro degli Esteri Paolo Gentiloni



# Lotta alla desertificazione per un'agricoltura sostenibile

Il fenomeno della desertificazione colpisce il 25 per cento del nostro pianeta, riduce la disponibilità di risorse naturali e mette a rischio la sicurezza alimentare delle comunità rurali. Per arginare questo processo è necessario attuare interventi integrati di gestione sostenibile del territorio e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici

**N**el mondo quasi la metà dei terreni agricoli e 1,5 miliardi di persone sono colpiti dal fenomeno della desertificazione, che ogni anno rende improduttivi 12 milioni di ettari coltivati. Il deterioramento del suolo è spesso irreversibile e interessa tutti i continenti con intensità ed effetti diversi, toccando in particolare l'Africa dove oltre i due terzi delle terre coltivate sono considerati a rischio. A causa della desertificazione, le risorse di-

**Le condizioni di vita di quasi un miliardo di persone in oltre 100 paesi sono minacciate dalla desertificazione, processo che contribuisce alla migrazione interna ed internazionale di migliaia di persone**

ventano sempre più scarse e le popolazioni spesso abbandonano la propria terra unendosi alla moltitudine di sfollati interni o migranti internazionali.

In occasione della giornata mondiale che si celebra il 17 giugno di ogni anno, il centro congressi di Expo ha ospitato un evento organizzato dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione (Unccd) dal titolo "Combattere il degrado dei suoli per un'agricoltura sostenibile".

All'incontro, aperto da Monique Barbut, segretario esecutivo di Unccd, è intervenuto anche Giampaolo Cantini, direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo. "Il degrado del suolo e il cambiamento climatico formano un circolo vizioso che porta le pratiche agricole ad aumentare le emissioni mentre, al tempo stesso, la perdita di vegetazione riduce significativamente potenziali serbatoi di carbonio", ha detto Barbut. "Desertificazione, perdita di biodiversità e cambiamento climatico si alimentano a vicenda" e solo attraverso un intervento integrato di gestione sostenibile del territorio sarebbe possibile "arrestare la perdita di terreni produttivi e recuperare parte del terreno degradato", ha concluso la Barbut.

Per Giampaolo Cantini "la desertificazione non è una fatalità naturale", piuttosto il risultato di una "cattiva gestione dell'ecosistema" che compromette la pace e la stabilità e costringe le persone a spostarsi altrove. "Il nostro paese sta vivendo direttamente tutte le implicazioni di questo fenomeno: dalla perdita di produttività del suolo all'accoglienza della popolazione costretta a fuggire altrove", ha detto Cantini, ricordando che l'Italia promuove la tutela e il recupero del suolo come strumento di empowerment, pace e stabilità unitamente ad un percorso generale di preservazione ambientale. (c.l.) ●





© ONU | A. PORFIDO

## Comunicare la cooperazione a Expo Intervista ad Antonella Porfido

“Conta l'autenticità:  
è il valore più forte  
anche negli artefatti  
comunicativi”

di Ivana Tamai

**È** un cucchiaino molto speciale quello messo sul tavolo della lotta alla fame dalle Nazioni Unite: rappresenta infatti la “Sfida Fame Zero” che, tutti insieme, possiamo vincere. Blu, come il colore della bandiera delle Nazioni Unite, il grande cucchiaino è simbolo di sicurezza alimentare e nutrizione ed è il “leitmotiv” della campagna di comunicazione delle Nazioni Unite diretta da Antonella

Porfido, geniale “communication designer” che si divide fra la sede Fao di Roma, dove è nato il progetto, ed Expo Milano. Sua la direzione creativa della partecipazione del sistema onusiano a Expo, coordinata dalle tre agenzie di base a Roma: Fao, Ifad e Pam. A Expo l'Onu è ben visibile al Padiglione Zero, nel Giardino Onu e nelle 18 installazioni multimediali di tre metri per tre e alte quattro metri, dislocate nel percorso che si snoda su tutto il sito espositivo. Formatasi allo Ied di Milano e attraverso esperienze internazionali, Antonella Porfido unisce design essenziale, contenuti forti e nuove tecnologie in un equilibrio stilistico che ha nella memorabilità dei messaggi il massimo impatto comunicativo.

*Qual è la strategia di una campagna ampia e complessa come quella delle Nazioni Unite a Expo 2015?*

Si tratta di un lavoro di team che ha visto l'apporto di diverse professionalità oltre a

quelle artistiche e creative. Abbiamo lavorato con i colleghi delle Nazioni Unite di New York, con i tre focal point di Fao, Ifad e Pam e naturalmente con collaboratori di varie discipline. Accanto alla ricerca di un'identità visiva originale e ben riconoscibile si è posta grande attenzione a proporre contenuti reali e concreti. I messaggi del nostro tema "Sfida Fame Zero - Uniti per un mondo sostenibile" sono illustrati con video, foto, infografiche e mappe che mostrano l'impegno tangibile delle Nazioni Unite. Non abbiamo un Padiglione Onu dedicato perché il tema di Expo: "Nutrire il pianeta, energia per la vita" coincide già con una delle missioni fondamentali delle Nazioni Unite. Il tema è più importante dell'istituzione in sé. È su questo che volevamo che si concentrasse l'attenzione del pubblico. Cerchiamo di arrivare all'opinione pubblica più ampia diversificando i canali di comunicazione. Per i giovani, per esempio, abbiamo messo in campo i social media e apposite App. È il caso di un gioco interattivo "Get to Zero" (scaricabile su smartphone da Qr Code) che, con semplici domande, offre informazioni di base per comprendere il problema della fame nel mondo: per rispondere basta leggere didascalie e infografiche delle 18 installazioni dell'itinerario Onu. Per i più piccoli invece c'è il "children's park" e naturalmente il contatto diretto con le scuole. Nella stanza delle "Buone Pratiche" del Padiglione Zero, dove la comunicazione è più istituzionale, troviamo il film Zero Hunger Challenge. Protagonista un bambino che "riceve il sapere dal contadino e lo porta in dono, lo restituisce... il gesto d'attenzione è ciò che conta". Questa è la chiave di lettura che l'autrice e regista Costanza Quatriglio ha voluto dare al cortometraggio.

*Il pubblico di Expo lamenta un eccesso di*

**Accanto alla ricerca di un'identità visiva originale e ben riconoscibile si è posta grande attenzione a proporre contenuti reali e concreti**



GALLACH TEAM UNRIC/EGRAZIOSI

*tecnologie multimediali e poca interazione. Che ne pensa?*

In effetti il rischio c'è. Noi abbiamo evitato gli "effetti speciali" e abbiamo scelto video che arrivano dal campo, in cui protagonisti e comunicatori coincidono. Integriamo la nostra comunicazione con due appuntamenti quotidiani alle 11 e alle 16 in cui incontriamo i visitatori di Expo che vogliono conoscere meglio cosa facciamo concretamente. Il contatto umano diretto veicola informazioni e messaggi in maniera più profonda e duratura, come un seme che metterà radici e germoglierà in futuro, per stimolare un atteggiamento partecipativo del visitatore anche successivamente all'evento espositivo in sé. Conta l'autenticità, non vedo altro valore più forte, che vale anche per gli artefatti comunicativi.

*Prossimi impegni?*

Comunicare la Giornata Mondiale dell'Alimentazione della Fao che si terrà il 16 ottobre prossimo, alla presenza del Segretario generale Ban Ki-moon.

Un altro appuntamento internazionale con un messaggio chiaro: la fame nel mondo è un problema risolvibile anche attraverso le nostre singole azioni quotidiane. "Semina un'idea, raccogli la sfida" esorta lo slogan della campagna. E nel poster il grande cucchiaino blu, brandito da un bimbo sorridente, è di nuovo lì a ricordare che la lotta contro la fame nel mondo si può davvero vincere adesso. Con l'impegno di tutti. ●



## Quasi 60 milioni le persone in fuga nel mondo

---

L'Alto Commissariato Onu per i rifugiati ha pubblicato il rapporto *Global Trends 2014*. La Cooperazione italiana porta avanti interventi d'emergenza a sostegno dei profughi in diverse aree del mondo: dalla Siria all'Iraq, dal Sud Sudan alla Somalia, dal Myanmar allo Yemen, dalla Palestina alla Libia.

---

**N**el mondo sono 59,5 milioni i migranti forzati, una cifra in aumento rispetto ai 51,2 milioni di un anno fa e ai 37,5 milioni di dieci anni fa, mentre una persona ogni 122 è attualmente un rifugiato, uno sfollato interno o un richiedente asilo. Sono i numeri drammatici che emergono dall'ultimo rapporto *Global Trends*, pubblicato dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) in occasione della Gior-

nata mondiale del rifugiato che si celebra ogni anno il 20 giugno. L'incremento rispetto al 2013 è stato il più alto mai registrato in un solo anno e l'accelerazione principale è iniziata nei primi mesi del 2011, quando è scoppiata la guerra in Siria, diventata la principale causa di migrazione forzata a livello mondiale.

Nel 2014 ogni giorno 42.500 persone in media sono diventate rifugiate, richiedenti asilo o sfollati interni. Il rapporto mostra che in



**Lo scorso anno, in media oltre quarantamila persone al giorno hanno dovuto abbandonare le proprie case. Una cifra quadruplicata in soli quattro anni**

tutte le regioni il numero di rifugiati e sfollati interni è in aumento. Negli ultimi cinque anni sono scoppiati o si sono riattivati almeno 15 conflitti: otto in Africa (Costa d'Avorio, Repubblica centrafricana, Libia, Mali, nord-est della Nigeria, Repubblica democratica del Congo, Sud Sudan e quest'anno Burundi); tre in Medio Oriente (Siria, Iraq e Yemen); uno in Europa (Ucraina) e tre in Asia (Kirghizistan e diverse aree del Myanmar e del Pakistan). Nel 2014 solamente 126.800 rifugiati hanno potuto fare ritorno nei loro paesi d'origine, il numero più basso in 31 anni.

Nel frattempo, prosegue il rapporto, durano da decenni le condizioni di instabilità e conflitto in Afghanistan, Somalia e in altri paesi, e ciò implica che milioni di persone provenienti da questi luoghi continuano a spostarsi o – come si verifica sempre più spesso – rimangono confinate per anni ai margini della società, nella paralizzante incertezza di essere degli sfollati interni o dei rifugiati a lungo termine. Il dato più allarmante messo in luce dal rapporto è che più della metà dei rifugiati a livello mondiale sono bambini. La Siria è il paese da cui ha origine il maggior numero sia di sfollati interni (7,6 milioni) che di rifugiati (3,88 milioni alla fine del 2014). L'Afghanistan (2,59 milioni) e la Somalia (1,1 milioni) si classificano rispettivamente al secondo e al terzo posto.

Nel campo dell'assistenza ai rifugiati, la Cooperazione italiana è intervenuta immediatamente dopo lo scoppio del conflitto in Siria mettendo a disposizione sino ad oggi un contributo complessivo pari a oltre 68,2 milioni di euro attraverso interventi a favore della popolazione sfollata all'interno del paese (31 per cento) e per sostenere gli sforzi dei paesi di accoglienza dei rifugiati, in particolare Libano (34 per cento) e Giordania (18 per cento), mentre una quota minore è stata destinata ai rifugiati in Iraq (5 per cento) e in Turchia, anche attraverso operazioni di trasporto transfrontaliere al valico con la Siria (5 per cento), oltre a interventi di respiro regionale (7 per cento). In occasione della terza Conferenza dei donatori di Kuwait City, il 31 marzo 2015, l'Italia ha inoltre annunciato un impegno complessivo pari a 18 milioni di euro destinato a finanziare la realizzazione di interventi a forte impatto sociale in Siria e nei paesi limitrofi (Libano, Giordania, Iraq e Turchia).

Per quanto riguarda la crisi dei rifugiati in Iraq, per il 2015 la Cooperazione Italiana può contare su una disponibilità complessiva di 13 milioni di euro (sia per progetti umanitari che iniziative di sviluppo), a favore degli sfollati interni e dei rifugiati siriani, mentre in Sud Sudan – dove il conflitto ha provocato 2 milioni di sfollati interni e 560 mila rifugiati nei paesi della regione (Kenya, Etiopia, Sudan ed Uganda) – in occasione della Conferenza ad alto livello organizzata a Ginevra lo scorso 16 giugno la Cooperazione italiana ha annunciato un impegno finanziario complessivo di 5,9 milioni di euro, sia per interventi in Sud Sudan che per iniziative nei paesi limitrofi colpiti dalla crisi.

Fra gli altri interventi portati avanti a sostegno dei rifugiati, la Cooperazione italiana contribuisce agli sforzi dell'Unhcr per sostenere il programma di assistenza umanitaria e di protezione rivolto ai rifugiati eritrei ospitati in Etiopia nei campi di Barahle e Aysaita, mentre per il 2015 si prevede un consistente nuovo pacchetto di aiuti per rifugiati somali per un totale di 5 milioni di euro. Altre iniziative sono in corso in favore dei rifugiati palestinesi, del Myanmar, dello Yemen, della Libia, del Darfur e dei rifugiati nigeriani. (m.m.) ●



Il museo di Baghdad ha subito un grave saccheggio durante la guerra del 2003

## Iraq, le iniziative dell'Italia per la salvaguardia del patrimonio culturale

Due nuovi progetti dell'Unesco valorizzeranno l'impegno italiano a tutela dei beni archeologici iracheni minacciati in questi giorni dallo Stato islamico

**D**ue nuove iniziative dell'Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, offrono l'opportunità di valorizzare l'azione svolta dall'Italia a tutela del patrimonio culturale e archeologico dell'Iraq. "Unite4Heritage" è una campagna web nata con l'intento di rappresentare un movimento globale volto a sradicare la pulizia culturale e bloccare il trafugamento dei

reperti e dei beni culturali. La seconda iniziativa è "La conservazione preventiva delle collezioni dei musei iracheni e dei siti di patrimonio culturale a rischio imminente", lanciata grazie a un finanziamento del governo giapponese. I due progetti, annunciati dal direttore generale dell'Unesco Irina Bokova durante una recente visita a Baghdad, insistono su un campo nel quale l'Italia ha dimostrato negli ultimi anni un forte impegno.

La Cooperazione italiana allo sviluppo ha sostenuto la riapertura del Museo di Baghdad, in cui sono custoditi reperti che costituiscono parte importante dell'identità nazionale irachena, culla della civiltà mesopotamica. I contributi del nostro paese a favore della struttura hanno superato nel tempo i 6,5 milioni di euro, grazie anche a una sinergia con il ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (MiBact), le università italiane specializzate



**Uno dei progetti finanziati dalla Cooperazione italiana punta a realizzare una banca dati sul patrimonio a rischio Anche quello che si trova nelle aree occupate dallo Stato islamico**

nel settore e i tecnici altamente qualificati inviati sul campo sotto il coordinamento dell'ambasciata italiana a Baghdad.

Il Museo di Baghdad, inaccessibile al pubblico dalla prima guerra del Golfo del 1991, ha subito un grave saccheggio a seguito degli eventi bellici del 2003. L'intervento italiano ha portato alla creazione di un archivio elettronico per la classificazione degli artefatti sottratti che, grazie all'intervento del Nucleo Carabinieri del comando Tutela patrimonio culturale (Tpc), è stato per la maggior parte recuperato, con l'identificazione di oltre 3 mila reperti. Tra il 2004 e il 2006 l'Italia ha contribuito alla ricostruzione e alla riapertura di quattro delle più importanti sale del Museo: la Galleria assira, con le statue e i bassorilievi di Nimrud e Khorsabad; la seconda Sala assira con lavori di rifacimento e riallestimento; la Galleria islamica e la Madrassa, la sala di preghiera all'interno dell'edificio. Con i fondi italiani è stato inoltre restaurato il cortile centrale e ricostruito il laboratorio di restauro, devastato durante gli attacchi del 2003. Infine, sono stati realizzati i primi corsi di formazione per il personale iracheno del Consiglio di Stato per le antichità e il patrimonio dell'Iraq (Sbah) e restaurate le opere più prestigiose sottratte al Museo. Tra queste, il Vaso di Warka, tredici statue di Hatra, dieci avori

**I contributi italiani a favore del Museo di Baghdad hanno superato complessivamente i 6,5 milioni di euro anche grazie al contributo del ministero dei Beni culturali**

di Nimrud, la Dama di Warka, i due Leoni di Tell Harmall, i due Lamassu, la statua del re Shalmeneser III, la statua di Herakles di Seleucia, il mendicante di Bassetki. Nel 2007 sono stati rimessi a norma gli impianti di sicurezza del Museo. Tra il 2010 e il 2011 sono stati finanziati corsi di formazione dedicati al personale dello Sbah e volti al recupero dei manufatti sumeri del sito archeologico di Ur. Recentemente, l'Italia ha assicurato poi una nuova fornitura di equipaggiamenti all'avanguardia e materiale per il laboratorio di restauro del Museo, incluso l'allestimento del laboratorio di conservazione del materiale librario e archivistico.

L'impegno nei confronti del Museo di Baghdad fa parte di una strategia di intervento nel settore del patrimonio culturale iracheno che l'Italia ha avviato sin dal 2003 e che ha avuto un valore complessivo di oltre 13,9 milioni di euro. Al contributo del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale si è aggiunto quello del Mibact, con il quale, assieme all'Unesco, è stata siglata a Parigi nel 2004 una dichiarazione congiunta dedicata alle attività di emergenza legate alla salvaguardia e alla riabilitazione del patrimonio culturale in caso di conflitto armato o eventuali disastri naturali. A questo proposito, il segretariato generale del Mibact ha di recente avviato, nell'ambito di un progetto finanziato dalla Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo, la creazione di una banca dati sul patrimonio a rischio, incluso quello nelle aree occupate dallo Stato islamico. L'iniziativa servirà a raccogliere sistematicamente le informazioni sui danni e i furti subiti a seguito degli sviluppi della situazione di sicurezza. (g.u.) ●

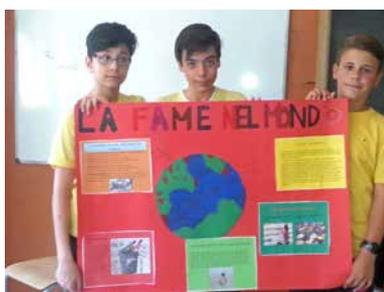
## Cooperazione all'istituto Corradini Tutti insieme contro la fame



a cura di Ivana Tamai

**C**ontinua il nostro viaggio nelle scuole romane che hanno aderito alla prima edizione della "Settimana scolastica della cooperazione internazionale" promossa dal ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Dopo il Liceo Augusto e l'Istituto Comprensivo di Piazza Gola è ora la volta dell'Istituto Comprensivo Corradini di Vermicino, comune alle porte di Roma al confine con Frascati.

Il Corradini ha partecipato con le classi quinte e con gli alunni del secondo anno della scuola media. Con gli studenti più grandi si è trattato dell'ampliamento di un tema



già affrontato come la lotta alla fame e agli sprechi, approfondito precedentemente anche in vista di Expo e incentrato su "Alimentazione, consumo consapevole e lotta alla fame e agli sprechi".

I ragazzi hanno realizzato ricerche, cartelloni tematici e sintesi presentate in Power Point. Rossana Assogna, docente di Tecnologie nonché referente della continuità e orientamento dell'istituto, ci racconta come si è svolta l'attività didattica.

Il lavoro ha coinvolto le classi quinte, sezione A, B e C, della scuola primaria del plesso di via San Matteo e le classi della scuola secondaria di primo grado sul tema "Alimentazione e consumo consapevole".

Le classi della primaria hanno esposto i loro elaborati realizzati mediante ricerche su testi e internet (cartelloni illustrati e presentazioni in Power Point) alle classi della secondaria. Ne è nato un acceso dibattito sul tema. Il lavoro è proseguito poi con l'analisi dell'accesso al cibo e all'acqua da cui sono emerse problematiche che mostrano come molti popoli non abbiano a loro disposizione il giusto apporto di alimenti o acqua. Quindi gli studenti, attraverso lavori in cooperative learning, hanno ricercato soluzioni sia per risolvere il problema degli sprechi alimentari, sia quello della fame nel mondo. I contenuti delle ricerche sono stati rielaborati attraverso brain storming.

Gli elaborati delle classi terza A e terza B hanno partecipato a un concorso promosso da Amopa ([http://www.amopa.asso.fr/palmares\\_concours\\_nous\\_europe\\_2014.htm](http://www.amopa.asso.fr/palmares_concours_nous_europe_2014.htm)) con la partnership di Europe Direct, su come sconfiggere la fame nel mondo.

La classe 3B, coadiuvata dalla professoressa Santarsiere, docente di francese, è arrivata quinta.

Il lavoro s'intitola "Tutti insieme contro la fame" ●

## Una classe del liceo Augusto in collegamento con Ban Ki-moon



I ragazzi dell'istituto romano raccontano il dibattito durante la diretta con il segretario generale delle Nazioni Unite

a cura di Ivana Tamai

**L**il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha incontrato il 27 maggio scorso a Bruxelles un gruppo di giovani europei. All'evento, organizzato dalla Commissione europea, hanno partecipato su invito della Cooperazione italiana, anche gli alunni del secondo anno della sezione H del liceo classico di Roma Augusto, collegati in diretta con Bruxelles via Skype. Ecco la loro testimonianza. "Dopo una breve discussione tra di noi e alcune spiegazioni fornite dalle docenti presenti, abbiamo posto alcune domande attraverso Twitter

esprimendo le nostre opinioni sull'eliminazione della povertà, la lotta allo spreco, educazione e salute per tutti. Il titolo dell'evento, "Il nostro mondo la nostra dignità, il nostro futuro" (slogan dell'Anno Europeo dello Sviluppo 2015), ci ha colpito e interessato tantissimo. È stato bello poter vedere che, per una volta, i giovani sono stati protagonisti formulando domande, talvolta scomode, su argomenti importanti per l'intera umanità. È stata l'occasione per riflettere sulle nostre azioni. "Siamo la generazione più istruita della storia, eppure siamo quella che fa più fatica a trovare un lavoro decente", ha affermato una ragazza cipriota, evidenziando un timore comune a tutti

noi giovani, ovvero: al termine degli studi, troveremo un lavoro dignitoso? Non abbiamo nessuna certezza sul nostro futuro e tutti desideriamo non solo rassicurazioni, ma anche azioni concrete per poter, un giorno, vivere con dignità. Un'altra domanda che ci ha colpito molto è stata posta da una giovane keniota che notava come sia più facile l'accesso al cellulare piuttosto che ai servizi igienici. Siamo rimasti senza parole, ma abbiamo capito che il diritto all'igiene, come tanti altri diritti che per noi fanno parte della vita quotidiana, in altri paesi sono considerati beni preziosissimi. Pensiamo all'acqua: molto spesso la sprechiamo credendo che sia inesauribile. Ecco, in quel momento offendiamo le migliaia di persone che muoiono per carenza di acqua. Si è parlato anche di diritto a migrare per coloro che non possono vivere con dignità nel proprio paese d'origine. È giusto respingere le persone solo perché desiderano una vita migliore, lontano da fame e guerre? Secondo Ban Ki-moon, la risposta si può trovare nei nostri cuori e nella nostra disponibilità ad aiutare chi è meno fortunato di noi. Perché, ha detto il segretario generale: "Non c'è un piano B, perché non esiste un pianeta B". Dobbiamo iniziare tutti, da ora, a non fermare il nostro sguardo ai confini della porta di casa, ma allargare la visuale a tutto il mondo. Perché un futuro migliore è un diritto di tutti, non solo di un'élite. E ognuno deve fare la sua parte". ●

## Concluse a Bruxelles le Giornate europee dello sviluppo

Si è conclusa a Bruxelles l'edizione 2015 delle Giornate europee dello sviluppo, il principale Forum europeo sullo sviluppo e sulla cooperazione che mira a promuovere il dibattito e a favorire l'individuazione di soluzioni politiche ai temi dello sviluppo internazionale. La manifestazione ha registrato la presenza di 500 relatori, esperti, professionisti e "decision maker" e di oltre 5 mila partecipanti provenienti da 140 paesi, tra cui anche i rappresentanti di 1.200 aziende. Tra gli eventi organizzati, il "Business and



human rights: from principles to practice-two innovative tools for compliance and reporting", promosso dalla Fondazione italiana Avsi e dalla società Mazars. Durante il "brainstorming lab", moderato dall'europarlamentare britannico Richard Howitt, sono stati presentati strumenti pratici per aiutare le aziende a mettere in

pratica le buone prassi in tema di diritti. Avsi e Mazars puntano così a contribuire al dibattito sullo sviluppo sostenibile coinvolgendo attivamente il settore privato nelle sfide dello sviluppo, attraverso un maggior dialogo tra i diversi attori della società civile e l'attenzione al rispetto dei diritti che incida su trasparenza e affidabilità.



## Africa sub-sahariana Gli interventi del Fondo europeo di sviluppo

Nella sua 466ma riunione che si è tenuta a Bruxelles nel mese di giugno, il Comitato d'esame del Fondo europeo di sviluppo (Fes) ha approvato i nuovi programmi annuali per il Togo e lo Zambia per un importo complessivo di 38

milioni di euro - 8 milioni di euro per il Togo e 30 milioni di euro per lo Zambia - oltre a concedere alcune proroghe ed integrazioni per azioni già previste in Tanzania e Gibuti. Nel corso della riunione è stata inoltre approvata la revisione del Programma d'azione annuale (Aap) 2013 per il Niger, con un aumento contributivo di 20 milioni di euro. Il Comitato ha inoltre presentato il nuovo Piano indicativo nazionale (Nip)

dell'Angola per il periodo 2014-2020, prevedendo uno stanziamento di 210 milioni di euro. Il Nip, in linea con gli obiettivi delineati nella strategia "Angola 2025" e nel Piano nazionale di sviluppo dell'Angola per lo sradicamento della povertà e la diversificazione dell'economia (Andp) 2013-2017, prevede strategie per l'attuazione di un sistema di formazione tecnica e professionale e per il sostegno all'agricoltura. Con un importo complessivo di 190 milioni di euro, il Comitato ha inoltre approvato l'Aap 2015 per l'Etiopia con azioni a sostegno del trasporto stradale e della sicurezza alimentare. Infine, sono state approvate misure individuali proposte dalla Commissione a favore del Burkina Faso - il Programma di sostegno alla transizione per 120 milioni di euro - e della Liberia - l'Electoral support to the Liberian National Election Commission, per 10 milioni di euro.

## **Cinque organizzazioni africane firmano accordi con l'Ue**

Nel corso delle Giornate europee dello sviluppo, il commissario europeo per la Cooperazione internazionale e lo sviluppo, Neven Mimica, ha firmato il Programma indicativo regionale nell'ambito dell'11mo Fes per l'Africa orientale, australe e dell'Oceano Indiano.

L'accordo, del valore complessivo di 1,3 miliardi di euro, è stato firmato con i rappresentanti di cinque organizzazioni regionali: il Mercato comune dell'Africa orientale e australe (Comesa), la Comunità dell'Africa orientale (Eac), l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (Igad), la Commissione dell'Oceano Indiano (Coi) e la Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (Sadc). La regione interessata dall'accordo è molto estesa e comprende numerosi paesi tra cui l'Etiopia, il Kenya, il



Mozambico, la Somalia, il Sud Sudan ed il Sudan, tutti paesi prioritari per la Cooperazione italiana.

Il documento di strategia regionale pluriennale che

impegnerà le parti fino al 2020 ha l'obiettivo di promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità regionale per rafforzare la resilienza ed affrontare le cause di fondo della migrazione.

## **Approvato programma d'azione per la società civile e le autorità locali**

Nel corso del 123mo Comitato d'esame dello Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo (Dci) è stato approvato il Programma d'azione pluriennale 2015-2017 per la società civile e le autorità locali. Obiettivo generale del programma è quello di sostenere e consolidare le organizzazioni della società civile e le autorità locali in 118 paesi partner, nonché di realizzare iniziative volte a promuovere la sensibilizzazione e la mobilitazione dei cittadini su



questioni relative allo sviluppo. Il Comitato ha approvato uno stanziamento complessivo di 723,8 milioni di euro, di cui 556,9 in favore delle organizzazioni della società civile (Osc) e 166,8 in favore delle autorità locali.

Le iniziative con le autorità locali

vedranno coinvolti 84 paesi. Il Programma individua tre priorità: il sostegno alle Osc e alle autorità locali per la "governance" e i processi di sviluppo (570,1 milioni di euro); il rafforzamento delle reti regionali e mondiali delle Osc e delle autorità locali (39,5 milioni di euro); il sostegno a iniziative di istruzione e sensibilizzazione sui temi dello sviluppo (259,3 milioni di euro).

In tale ambito, la Dgcs ha promosso lo scorso 5 giugno una riunione consultiva con i rappresentanti delle Osc e delle autorità locali al fine di definire una posizione italiana consolidata rispetto al programma della Commissione.

---

## AGENDA

---

EXPO MILANO 2015  
**6-17 LUGLIO**  
**Summer Camp  
sulla cooperazione**

Presso il "Future food district" di Expo, in collaborazione con Università di Bologna e Coop, la Cooperazione italiana organizza due campi estivi di formazione, di una settimana ciascuno, per alunni delle scuole elementari, medie e superiori. L'obiettivo è sensibilizzare i bambini e gli studenti sulle tematiche alimentari e sul ruolo della cooperazione allo sviluppo in materia di sicurezza alimentare.

---

EXPO MILANO 2015  
**7 LUGLIO**  
**Limpopo, viaggio  
nel Parco della Pace**

Il 7 luglio, presso l'Auditorium di Cascina Triulza a Expo, è in programma un breve dibattito per raccontare le sfide, i risultati e le prospettive future di un importante progetto di cooperazione allo sviluppo realizzato dal Cesvi e co-finanziato dalla Cooperazione italiana per lo sviluppo sostenibile e la gestione delle risorse naturali nel Parco transfrontaliero del Gran Limpopo, al confine tra Sudafrica, Mozambico e Zimbabwe. Nel corso dell'evento verranno proiettate le immagini del reportage fotografico firmato da Andrea Frazzetta.

---

EXPO MILANO 2015  
**8 LUGLIO**  
**Etiopia, la filiera  
del grano duro**

Il prossimo 8 luglio si svolgerà un workshop in Cascina Triulza per presentare un progetto di sviluppo della filiera del grano duro nato dalla collaborazione tra Italia ed Etiopia. Gli obiettivi sono presentare l'Etiopia come un potenziale paese per investimenti pubblici e privati volti allo sviluppo di filiere agro-alimentari, consolidare la conoscenza dell'eccellenza scientifica e tecnologica italiana nella produzione di pasta di qualità e illustrare il ruolo delle cooperative di piccoli agricoltori nello sviluppo rurale e nella capacità di accesso all'industria nazionale.

---

MILANO  
**20 LUGLIO**  
**Cibo ed energia  
per i campi profughi**

In collaborazione con il Politecnico di Milano e nell'ambito del progetto finanziato dalla Commissione europea "Sustainable energy technologies for food utilisation" (Set4food), il 20 luglio la Cooperazione italiana organizza presso la Cascina Triulza di Expo un workshop sull'utilizzo del cibo e di energia sostenibile negli insediamenti informali e nei campi profughi caratterizzati da insufficiente disponibilità di cibo, malnutrizione diffusa e condizioni di salute precarie. Durante l'incontro saranno presentati e discussi progetti pilota realizzati in Libano, Repubblica Centrafricana, Somalia e Haiti.

## Prima riunione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo

La forte determinazione del governo a rafforzare la cooperazione allo sviluppo come investimento strategico per l'Italia, per far fronte alle grandi sfide della sicurezza, della crescita globale, dei cambiamenti climatici, delle migrazioni. Questo il messaggio politico emerso dalla prima riunione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (Cics), che si è tenuta a Palazzo Chigi alla presenza del presidente del consiglio, Matteo Renzi, del ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, e del viceministro Lapo Pistelli. Nel corso della riunione è stato approvato il nuovo Documento triennale di programmazione e indirizzo. Il documento, dal

titolo "Un mondo in comune - Solidarietà, Partnership, Sviluppo", è composto da cinque sezioni: nella prima parte si delineano gli elementi di contesto in cui si svilupperà l'attività di cooperazione italiana nel triennio 2015-2017; nella seconda viene tracciata una visione strategica della Cooperazione italiana, che dispone, grazie alla nuova legge sulla cooperazione, di strumenti più incisivi per rafforzare la propria azione; la terza sezione si sofferma sulle priorità della cooperazione, da concentrare in 20 paesi prioritari; la quarta parte riguarda la dimensione multilaterale della cooperazione allo sviluppo; la quinta sessione affronta infine la visione italiana per un'agenda ambiziosa e universale.

Il Comitato ha inoltre approvato la relazione sulle attività di cooperazione svolte nel 2014, che sarà allegato al Documento triennale. Si tratta di un documento completo, contenente anche informazioni molto dettagliate sui singoli progetti realizzati dalla Cooperazione italiana, nonché sulle attività di cooperazione realizzate da altre amministrazioni. A seguito dell'approvazione del Cics, il Documento triennale sarà sottoposto alle competenti commissioni parlamentari, alla Conferenza unificata e al Consiglio nazionale per la Cooperazione allo sviluppo - istituito dall'articolo 16 della legge - prima della sua definitiva approvazione da parte del Consiglio dei ministri.

---

## Il Comitato direzionale approva nuove iniziative e progetti promossi dalle Ong

Il Comitato direzionale per la Cooperazione allo sviluppo, la cui terza riunione dell'anno si è tenuta sotto la presidenza del viceministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Lapo Pistelli, ha adottato le delibere relative agli esiti dei bandi per i progetti promossi dalle Ong e per i progetti di Informazione ed educazione allo sviluppo (InfoEas): saranno finanziati 41 progetti nei paesi partner per

un importo complessivo di circa 14,3 milioni di euro per la prima annualità ed un progetto InfoEas presentato da un consorzio di Ong per un milione di euro. Tra le nuove iniziative approvate dal Comitato figurano anche il contributo di emergenza di 1,2 milioni di euro al Comitato internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (Cicr) per l'attività di assistenza umanitaria in Iraq; il finanziamento di 1 milione di euro al programma

Pegase per il sostegno alla rete degli ospedali di Gerusalemme est; la nuova fase del programma italo-egiziano di cooperazione realizzata attraverso un contributo a Undp di 2,4 milioni di euro. Il Comitato direzionale ha inoltre espresso parere favorevole alla concessione di un credito d'aiuto di 5 milioni di euro all'Etiopia per il rafforzamento delle infrastrutture sanitarie a livello locale.



### **An interview with Afghan MP Fawzia Koofi**

“Afghanistan is currently undergoing a huge transformation, but it is still at war”, said Fawzia Koofi, Chairperson of Afghanistan’s Women, Civil Society and Human Rights Commission. She added that “Italy has done a lot for Afghanistan but it must not abandon us now” because there are still many challenges: unemployment is paving the way for the return of the Taliban and terrorists groups and the economy no longer receives necessary investments from the international community. Today, however, women are speaking up against violence and discrimination.



### **Italy-Latin America Conference Week**

On June 12 and 13, the Italy-Latin America Conference was held in Milan. This is held once every two years and is the most important political forum for relations between Italy and Latin American countries. The final declaration reiterated the efforts made by Italy and other countries in the region in promoting sustainable

development, protecting human rights and peace consolidation. The Italian Cooperation in Latin America is focused on protecting the human rights of the population and pays particular attention to improving access to health services, preventing natural disasters and safeguarding the right to food security.

---

### **Refugee day Almost 60 million displaced people**

The UN High Commissioner for Refugees has published the annual Global Trends 2014 report on occasion of the World Refugee Day. Today, there are 59.5 million forced migrants in the world compared to 51.2 million one year ago and 37.5 million 10 years ago. One out of every 122 people is currently a refugee, internally displaced or an asylum seeker. The increase compared to 2013 is the highest ever recorded in a single year. The Italian Cooperation carries out emergency interventions and gives support to refugees in various areas of the world: from Syria to Iraq, South Sudan to Somalia, Myanmar to Yemen, and Palestine to Libya.

### **Expo 2015 The key role of women in rural development**

In less advantaged countries, economic growth and development are linked to an ability to recognise the fundamental role that women play in the fight against poverty: they must be supported and guided so that they can gain the skills necessary for overcoming critical situations and achieving food security. With this in mind, the Italian Cooperation has organised two events in Cascina Triulza, the Expo’s Civil Society Pavilion, in order to give voice to the direct experiences of the women living in rural areas of Senegal who are a fundamental part of development and agricultural innovation.

### **The Development Cooperation in Rome’s schools**

The “Corradini” school in Vermicino and the “Augusto” secondary school in Rome have taken part in an event organised by the Italian Foreign Ministry, the International Cooperation and the Ministry of Education, University and Research (Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca). The students debated on the fight against hunger and waste, carried out research and made posters. On occasion of the conference call between the students and UN Secretary-General Ban Ki-moon organised by the European Commission in Brussels, the pupils also took part in a live Skype chat and posted on Twitter about the Millennium Goals.



Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo

Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale